

DAHAN M., *Sécurité sociale et responsabilité*, R. Pichon et R. Durand-Auzias, Paris 1963. Un volume di pp. 351.

DE BARTHES DE MONTFORT D., *Nature et fondement du recours contre le tiers responsable du débiteur de prestations dues à la victime*, R. Pichon et R. Durand-Auzias, Paris 1964. Un volume di pp. 179.

Dopo un'ampia introduzione sullo sviluppo storico della disciplina previdenziale e sul cumulo delle prestazioni per l'infortunato, l'A. studia i rapporti intercorrenti tra il soggetto assicurato, l'istituto assicuratore ed i terzi responsabili dell'infortunio. La questione riveste un grande interesse anche per la dottrina francese, e l'A. distingue inizialmente due soluzioni alternative, a seconda che la somma, alla quale il terzo responsabile è stato condannato, esoneri o meno l'istituto assicuratore da ogni obbligo. La trattazione delle due ipotesi, esposte nella prima parte della monografia, porta all'approfondimento, in modo preciso e dettagliato, di una serie di questioni, tra le quali la natura della rendita devoluta ai superstiti (« l'equivalente monetario della capacità di lavoro del defunto, che sembra introdurre nel diritto l'idea della proiezione della sua personalità nel periodo successivo alla sua morte »), la nozione di danno ed il diritto dell'istituto assicuratore ad ottenere, da parte del terzo responsabile, il rimborso del capitale, in sostituzione della rendita corrisposta agli eredi del *de cuius*. Particolare rilievo viene dato al ricorso dell'istituto assicuratore, quando, con l'indennità di diritto comune, cui il terzo è stato condannato, esso non riesce a coprire le spese sostenute: in tal caso l'istituto cerca di motivare il proprio ricorso con l'in-

dennità accordata alla vittima in riparazione del danno morale e del *pretium doloris*.

E per ognuno di questi problemi l'A. espone le argomentazioni addotte dall'istituto assicuratore, dalla dottrina e dalla giurisprudenza, volendo però sostanzialmente sostenere che l'attuale sistema assicurativo previdenziale non tutela soltanto i rischi professionali, ma anche la protezione della sanità dell'individuo e dei suoi familiari. Meglio, secondo l'A., il diritto al risarcimento sarebbe fondato su un diritto dell'individuo alla sicurezza, che, a sua volta, dovrebbe essere susunto come un diritto della personalità.

Nella seconda parte dell'opera viene tratto il rapporto tra la responsabilità civile e la sicurezza sociale, rapporto che, a giudizio del Dahan, non può prescindere dai principi generali della dottrina civilistica.

La natura ed il fondamento del ricorso nei confronti del terzo responsabile formano invece oggetto di studio della seconda opera che si recensisce. Qui l'A. pone preliminarmente una distinzione, in base a riferimenti dottrinali e giurisprudenziali, degli elementi essenziali del ricorso, per cercare poi di fornire una definizione della natura giuridica dello stesso, ugualmente valida sia per i principi civilistici del contratto di assicurazione, sia per la disciplina previdenziale, sia, infine, per le disposizioni regolamentari o convenzionali cui sono soggette le imprese pubbliche. Sempre in base a questa triplice distinzione, l'opera passa poi ad esporre la natura, il fondamento e gli effetti del ricorso.

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.